



## Nota sulle statistiche congiunturali dell'occupazione aggiornate a marzo 2020

*A cura di Giuliano Ferrucci*

*30 aprile 2020*

L'Istat ha diffuso oggi le statistiche relative all'occupazione nel mese di marzo. Come è noto, si tratta di dati campionari suscettibili di correzione, più ancora in questa fase a causa degli ostacoli che l'emergenza sanitaria in corso ha imposto alla raccolta dei dati di base. I numeri dimostrano un lieve calo degli occupati (-0,1% rispetto a febbraio, pari a -27 mila) e il passaggio di molti disoccupati, diminuiti in un solo mese di 267 mila (-11,1%), nell'area dell'inattività (cresciuta nello stesso arco temporale del 2,3%, pari a + 301 mila inattivi in età da lavoro). In conseguenza di queste variazioni, il tasso di occupazione perde a marzo un decimo di punto su febbraio e si attesta al 58,8%, il tasso di disoccupazione scende all'8,4% (-0.9 punti) e il tasso di inattività sale al 35,7% (+0,8 punti).

Questo risultato è anche, come sostenuto dallo stesso Istituto di statistica, effetto dei decreti di "sostegno all'occupazione e ai lavoratori per la difesa del lavoro e dei redditi", in particolare del massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali. Va inoltre osservato che il blocco della produzione è intervenuto solo nell'ultima decade del mese e quindi gli effetti sul mercato del lavoro saranno visibili a partire da aprile. Infine, il travaso dalla disoccupazione all'inattività, così cospicuo, si spiega almeno in parte con l'impossibilità di continuare la ricerca di un impiego dopo la chiusura di interi comparti dell'economia e le disposizioni di distanziamento sociale.

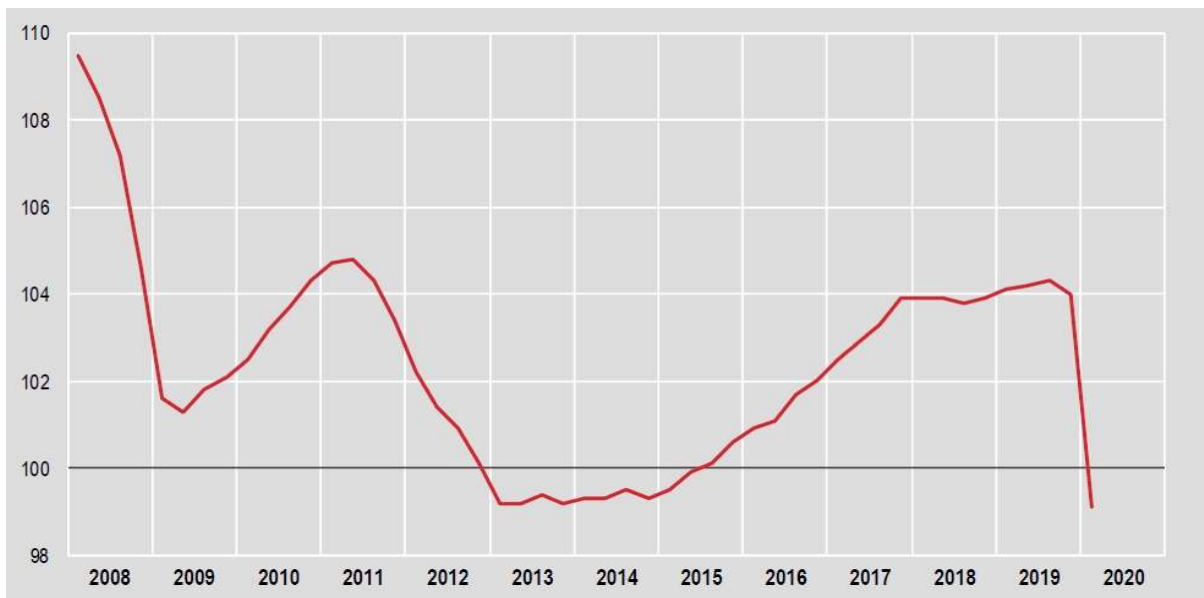
Se i dati congiunturali non sono ancora negativi come, purtroppo, è ragionevole prevedere per i prossimi mesi, è evidente la tendenza decrescente del numero di occupati, già in flessione nella seconda metà del 2019. **L'occupazione risulta in diminuzione sia su base trimestrale (-0,4%, pari a -94mila unità, nel primo trimestre dell'anno corrente rispetto all'ultimo dell'anno passato,) che a 12 mesi: la variazione tendenziale del numero di occupati (marzo 2020 rispetto a marzo 2019) è stimata infatti pari a -121mila unità (-0,5%), con una riduzione del tasso di occupazione di due decimi di punto.**

Le statistiche congiunturali del lavoro non risentono ancora – evidentemente – della repentina e drammatica caduta della produzione per effetto dei provvedimenti imposti dall'emergenza sanitaria: **l'Istat stima (in via preliminare e con le difficoltà determinate dalla situazione presente) una contrazione del PIL nel primo trimestre dell'anno senza precedenti, pari a -4,7% rispetto al trimestre precedente e a -4,8% su base tendenziale (figura 1), "a sintesi di una diminuzione del valore aggiunto in tutte le principali componenti produttive".**

Il dato sulla produzione risulta evidentemente dalla sospensione di interi comparti della manifattura e dei servizi (che l'Istat ha stimato in circa 2,1 milioni di imprese - poco meno del 48% del totale - che impiegano 7,1 milioni di addetti, di cui 4,8 milioni di dipendenti), sospensione intervenuta peraltro in una fase del ciclo economico già segnata dalle tracce di una probabile recessione (-0,3% la variazione del PIL nell'ultimo trimestre del 2019).

### FIGURA 1 PRODOTTO INTERNO LORDO, INDICI CONCATENATI

*I trimestre 2008 – I trimestre 2020, indici destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2015)*



Fonte: Istat

Questa eccezionale perturbazione nelle dinamiche economiche e, in prospettiva, del mercato del lavoro è destinata ad acuirsi nei prossimi mesi, con effetti di medio e lungo periodo sull'occupazione, la disoccupazione e l'inattività. Il bisogno di una spinta vigorosa fatta di investimenti pubblici e privati e, più in generale, di un aumento della domanda interna e dei consumi di stampo keynesiano, è oggi ineludibile: come si legge nel *Piano del lavoro* presentato dalla CGIL ormai 7 anni fa, *"indirizzare le risorse, pubbliche e private, verso l'innovazione e i beni comuni - per una nuova politica industriale, sociale e ambientale - creare nuovi posti di lavoro, mettendo al centro il territorio, riqualificando industria e servizi, riformando Pa e welfare, con l'ambizione di dare senso all'intervento pubblico come motore dell'economia"*, il tutto sostenuto da *"una radicale riforma fiscale"*, devono essere le priorità dell'agenda di governo a partire da subito. Anche approfittando del contesto europeo profondamente mutato, ferito dalla pandemia e forse, finalmente, più consapevole dei danni prodotti, non solo sul piano strettamente economico ma anche su quello della coesione sociale e della tenuta delle stesse istituzioni democratiche, dalle politiche del rigore e dell'austerità.

A distanza di 70 anni dal Piano del Lavoro firmato da Giuseppe di Vittorio nell'Italia ancora devastata dalla guerra, la grande *"rivoluzione culturale"* promossa nel nuovo piano della CGIL, fondata sull'innovazione e sulla sostenibilità ambientale, sull'equità del carico fiscale e nel rispetto della sicurezza dei lavoratori e delle loro garanzie, è più che mai attuale.